

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 12
24 Marzo 1937 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



FRANCESCA BRAGGIOTTI
che apparirà nel film "Scipione l'Africano" nella parte di Sofonisba (F.N.I.C.)

La bellezza è la conseguenza naturale della forma fisica, della salute, dell'equilibrio organico. Ecco perché la crema.

diadermina
che dà la nobiltà alla linea e promuove la salute purificando e palinando la pelle, può dirsi la crema della bellezza.

Tubelli da L. 4.
Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

40 leggiadre fotografie di SHIRLEY TEMPLE

Sono due serie di 20 fotografie ciascuna. Ogni serie è in vendita a una lira in tutte le edicole del Regno.



la BELLEZZA ? ... povera cosa, senza la SALUTE !

Per tutelare la vostra bellezza e la vostra salute una prima regola, importantissima per quanto possa sembrare elementare: aver cura della bellezza e della salute dei vostri denti!

E per essere sicuri del risultato, quale migliore sistema che ricorrere a Gibbs, il quale vi offre una formula perfetta sotto due diversi aspetti:

Sapone Dentifricio Gibbs

Pasta Dentifricia Gibbs a base di sapone speciale?

Scat. comp. 3,20
Scat. Ricam. 2,20

723

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

Sombre Dimanche e Gaby. Grazie degli auguri, che ricambio. Non dispiacerti di essere un po' egoista. Più penso a quel che mi capitò in un giorno di altruismo e più capisco che l'egoismo non è, in fondo, che istinto di conservazione. Un po' di egoismo è necessario per vivere; se non fossi un po' egoista mi sentirebbe, francamente, di aver passato tutta la vita ad allevare un altro.

La scontro. Grazie anche a voi. Ho ricevuto tanti auguri che quasi quasi smetto di lavorare per un anno e lascio fare agli auguri. Non sono ingordo, non vorrei troppo.

Madame Butterfly. Mi rendo perfettamente conto della tua deliziosa infelicità, se ti sei profondamente innamorata. Ma se sapessi che effetto mi fa sentir dire « Egli è bel giovane biondo con gli occhi azzurri come il cielo e un sorriso incantevole »! Può darsi che voi donne ci vediate così, ma a me un uomo descritto in questo modo non mi sembra neppure un uomo. Che un uomo, il quale generalmente ha spalle larghe, corpo muscoloso, la barba, piedi grandi (e forse anche con calli), possa colpire la fantasia d'una donna come un atleta, come un gigante, come un leone, ciò mi sembra bello e assolutamente naturale (perfino se si tratta d'un uomo in realtà mingherlino e sbilenco), ma che essa lo veda come un cherubino, e ne sogni gli occhi di cielo, questo mi sembra bizzarro e ingiustificabile, come servirsi di cannoni per farne vasi da fiori. Così per i giovanotti che si fanno i capelli lucidi e che si danno il velo di cipria; essi in fondo hanno la colpa di questi strani equivoci femminili sul vecchio fascino di Adamo, e — col permesso dei lettori — vadano al diavolo. E ora si sa un po' meglio perché qualche volta io — sia pure travestito da studente — grido « Viva Clark Gable e abbasso Ramon Novarro ». Fantasia, carattere debole, sensualità, denota la tua scrittura.

Il domino nero. Se è più « quotato » Gable o March? Gable, senza dubbio; lo vedi dai film che gli danno da fare; quando si riposera, quest'uomo? Un paragone fra Montgomery e Marshall non mi pare sia lecito. Montgomery è il tipico attore giovane, l'« amoro » classico; Marshall va messo invece nella classe dei Baxter, più maturi di età e di aspetto e perciò capaci di ruoli assai diversi. Un po' sul mio gusto, insomma, che mi presta sia ad essere definito dalla mia cara Assunta come il suo « piccolo pirata di velluto », sia a far dire a qualche passante curioso: « Ma chi è, quell'ormaccone? ».

Laura. — Ecco un'altra sciocchezza che si prende la briga di disturbare carta penna e « Super-Revisore ». Grazie di avermi messo al posto del calamai. Lo fa spesso anche la mia cara Elsa, che è terribilmente distratta, ma in compenso tutti i quesiti di morale, di attualità e di moda che essa spesso rivolge allo scrittore deserto, li risparmio io. Sei molto gentile dicendo che io sono « la colonna » del giornale: ecco perché tanti miei colleghi umoristi si lasciano crescere i capelli con la speranza di acquistare la forza di Sansone e poi poterli abbracciare. Poiché ci tieni a saperlo ti dirò che secondo me scrivi bene e non hai bisogno di prendere lezioni d'italiano. Ciò, si capisce, se non è tua intenzione scrivere un romanzo che oscuri i pregi stilistici dei « Protmessi sposi ». Tutto è relativo, insomma, come disse quell'agonizzante allorché apprese che il peso della tegola che gli era caduta sulla testa era quello strettamente indispensabile a mandarla all'altro mondo. L'indirizzo privato di Isa Miranda non sono autorizzato a darlo. Puoi scriverle, prima che parta per Hollywood, presso la Cines.

Una qualunque. — Montagnana. Ricambio gli auguri gentili.

Il destino vuole che io sia triste. Non ha importanza la carta sulla quale mi si scrive. Mio zio Emilio, che versa in estrema penuria di carta, mi scrive sempre sul muro di casa mia. Naturalmente egli usa un codice segreto, allo scopo di non mettere a portata di tutti i gelosi segreti familiari. Così l'espressione « W. Olmo » equivale a « lo sto bene » e così spero sentire di voi tutti »; e al posto di « La Marianna la va in campagna » si deve leggere « Sono in momentanei imbarazzi finanziari: non potrò prestarmi dieci lire fino a lunedì prossimo ». Un giorno io soffocai a stento un grido leggendo « La Lazio è la squadra dei titani » che nel codice segreto di mio zio Emilio equivale a « Troppo tardi per le dieci lire: stamane ho posto fine alle mie sofferenze »; ma si trattava di una frase scritta da altri, come capitò vedendo venire alla mia volta, con la mano tesa, lo zio Emilio in persona. Soffocai a stento un altro grido e gli detti le dieci lire fino al lunedì prossimo. A tali tempeste può condurre la penuria della carta. Scusami se ti dico, per

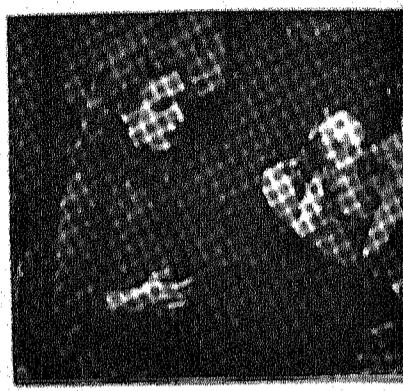
LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Technicolor. Cava
cie degli auguri,
che ricambio. Il
costo pseudounico
non mi riesce nomi-
so, debbo averlo
grado visto negli
atti di un signore
che era stato in
quello stesso istante colpito da una hor-
rendabile berlina alle spalle.

M. Aquilini - Teatro. Non posso ri-
spondere personalmente. Le visitazioni ai
Centri Sperimentali sono chiuse. Quan-
do ci trascorriamo davanti notizie di nuovo.

Franca. Siete fantastici, egemoni, ch-
ganza. Mi piace quando dite: « Vorrei
esprimere la mia simpatia ma non posso
perché non leggo la mia rubrica ». Forse è stato un bene che non ti abbia-
no indubbiato alla carriera diplomatica.

C'ERA UNA VOLTA...



Mary Pickford, ne « Il cappello di New York », realizzato nel 1912 e in cui esordì Lionel Barrymore.

Un aspirante regista. Grazie della simpatia, ma non sono affatto vivo io. Come puoi dire, a 12 anni, che puoi essere che ufficiale o ingegnere ti proverebbe diventare regista cinematografico? E tempo perso per conoscere qualcosa, una cosa, e soprattutto quella che regista, che è una professione per professionisti. Per adesso, comunque, avrai vissuto bene. Ammetto che i padri possono avere torto, e credendo e riconoscendo volevo stabilire a 12 anni.

Isabella. Sollecita la licenza generale, ch'io sappia. Regista del film italiano « Il clima del mattino » fu Enrico Guazzoni. Di « Il magno dello spazio » sono Brigitte Helm e André Luguet, fu Hans Behrendt.

F. Proietti - Firenze. Grazie degli auguri, che ricevo con grande piacere. Sono tutti felici, anche tu, ma non soprattutto.

Maria. Il film « Neri Fuggitivi » è stata una impressionante raccomandazione del te-
remoto che avvenne molti anni fa, la California. Il fascicolo nel quale è narrata la storia illustrata da spettacoli filmati è in vendita a una lira in tutte le gelaterie.

La matrona. Roma, faccio degli auguri, che ricambio. Significhi un augurio può completamente cambiare un mondo, come tutti allorché si muore per Giacomo. Certo di questo giorno — quando mentre una pesante statuetta di bronzo gli cadeva sul piede — la strana è che quella statuetta rappresentava una Vittoria alata; e ammetterete che non c'è nulla di più strutturante che essere accompagnati da una Vittoria, e magari anche una Sconfitta, ma alata.

Leo - Quirino. È prevedibile che, come tu dici, nel resto non mancano persone intelligenti, date che noi e te vediamo appunto la luce in tale periodo. Ma è un guaio, perché, come intelligenti o come stupidi, l'ideale è di non aver troppi concorrenti. Questa storia del vedere la luce! In America i miliardari, quando sta per nascere un loro figlio, ascendono i lampadari da diamanti can-
dele, perché desiderano che essa veda molta luce, una quantità di luce adeguata al suo stato sociale. Io non vede invece che un buco a petrosa: non che la serve Giuseppe che, per temporanea, ripeteva scottante guardie in dieci danze. Si, ella aveva l'abitudine di curare le sue dita scottate ficcandole in bocca e saltellando non senza grazia qua e là per la stanza. Il colmo della gara più era rappresentato per lei dal trascinare qualche altro in queste sue folli danze; e una volta era anche con mio padre. A causa di ciò mio padre usava, quando Giuseppe si scottava, afferrare un razzo fiamme e tentare di fermarla e di incantare suonando bizzarre note in di. Nella più dannata delle sistemi egli la colpiva energicamente sulla testa con il primitivo strumento, e lasciava fare alla natura. Non ha bisogno di a-
sciugarsi che, benché degna in un spicciotto da campo, conservi il suo buonumore. I nostri leggeri ci hanno abituato a tutti gli eccessi, soprattutto di mai di che nascello non fatto. Grazie del la simpatia, e auguri caro Ben di ricevere presto sue buone notizie. Fantasia fervore, orgoglio demone la scrittura.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Col. Anno L. 20
Sem. L. 11 - Estero Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ per un millimetro di altezza:
larghezza una colonna, L. 3.

MARRABÒ'

Un film coloniale italiano,
un film che rievoca le
più belle pagine della
nostra storia africana.

Estate 1934, al Lido di Venezia. Si proietta «Stadio», il primo film sportivo italiano. Tentativo di giovani, ricchi d'entusiasmo e poveri di mezzi. Piove e la proiezione si deve interrompere. C'è un giovanotto che si arrabbia perché la proiezione non si può continuare nel salone. E Romolo Marcellini, organizzatore ed *in partibus* regista del film «Accidenti alla jella!» Ma non importa. La rivincita non mancherà. Intanto, via di qui. Meglio tornare a Roma. Qui, al Lido, non si può fare sul serio.

Ehi! Dall'Excellior, qual novità?
Il film infuria, il genio manca
Sul Lido sventola bandiera bianca!

Con questa geniale parafasi, Romolo Marcellini pianta Venezia e scompare. Passano due anni. E il maggio del '36. Il maggio imperiale. Ed ecco una cartolina militare. Viene di laggiù: 221^a Legione Fasci all'Ester. Sulla cartina c'è segnato un itinerario che, partendo da Mogadiscio, risalendo lo Scelbi, passando per Callao, Gorrabij, Dababur, e Giggiga, arriva ad Addis Abeba. Ci sono due parole: «Arrivederci presto» e la firma: «Marcellini».

Febbraio 1937. Si ha da Mogadiscio: «E' arrivato Romolo Marcellini che inizierà in questi giorni la realizzazione del film "Marrabò", le scene più importanti del quale saranno girate nella zona di Gallacajo e Tarder, a seicento chilometri nell'interno.»

La storia è breve, ma rivela un carattere ed una disciplina. Dopo la prima prova, Marcellini non si è perduto in chiacchiere: s'è temprato, s'è preparato, ha vissuto il grande dramma trionfale da cui è nato l'Impero, ha concepito e studiato laggù, con i suoi attuali collaboratori, il suo film; s'è fermato in Patria appena il tempo per organizzarlo, in Africa. Ecco dunque un film che nasce bene, che merita fortuna.

La letteratura cinematografica coloniale, sino a «Squadron bianco», ci ha fatto conoscere una lunga serie di tipi più o meno insabbiati. Con «Marrabò» si cambia strada, finalmente, e ce ne fa garanzia il modo stesso della sua nascita. Laggiù, sull'Uebi Scelbi e nelle torride pianure di Gorrabij, l'idea di questo film nasce dall'incontro di Marcellini con Napolitano ed Orano. Marcellini, capomastro della Divisione Tevere; Gian Gaspare Napolitano, che già dette al cinema

«Passaporto rosso», corrispondente di guerra del «Giornale d'Italia»; Marcello Orano, da dodici anni funzionario del Governo della Somalia. È evidente che mai idea di film nacque in condizioni più felici. Soggettisti competenti e materia viva ed attuale di dramma e sui luoghi stessi della vicenda, nel più perfetto e completo lavoro di amalgama. Ed il film nacque dunque in stato di grazia.

Il soggetto originale, che è di Orano, ed è stato scritto, neggiato e dialogato da lui stesso in collaborazione con Marcellini e Napolitano, trae origine dall'inizio degli incidenti a quello che era il nostro confine settentrionale con l'Etiopia nel dicembre 1934. L'azione si svolge sulla cosiddetta «linea delle bandiere» e si concentra in un fortino italiano posto a difesa dei pozzi. Protagonista: Doris Duranti.

A sinistra: Doris Duranti, protagonista femminile di «Marrabò». Sopra: Doris Duranti... ricevuta e corrata per interpretare il personaggio dell'innumorata Dahabò. (foto Venturini).

gonisti della vicenda sono un generoso comandante delle bande di dubat, il capitano Neri, (Fosco Giachetti), il fiero interprete di «Squadron bianco», un maresciallo radio-telegrafista (Giovanni Grasso), un sottufficiale degli arabo-somali ed il bulukbasi Elmi della cabilà Bedian.

La vicenda è semplice ed epica. La cabilà dei Bedian è sommersa intorno ai pozzi e con intenzioni aggressive. Il Capitano Neri, informato delle insidiose mene abissine, che preludono ad un attacco, manda Elmi a parlamentare con suo padre, Iman della cabilà, per ottenerne la sottomissione. Elmi arriverà i suoi propri quando suo fratello Ibrahim torna al campo trascinando con sé Dahabò, la bella vergine della foresta, ch'egli ha rapito. L'Iman rifiuta la pace italiana, ma nel frattempo un idillio è nato fra Dahabò ed Elmi, con grande ira di Ibrahim. Corre allora una sfida fra i due fratelli: Elmi darà la caccia ad un leopardo che si aggira intorno all'accampamento ed Ibrahim tenerà una razzia contro gli Aberghebir: il risultato della

caccia o della razzia sarà il dono di nozze per Dahabò. Ma la razzia va male e Ibrahim è costretto a fare il *semen*, la cerimonia del riscatto e del perdonio che gli Aberghebir, già protetti dagli italiani, pretendono secondo il diritto di guerra somalo. Tuttavia il *semen* dà luogo a nuove baruffe ed il capitano Neri è costretto a disarmare i Bedian facendoli quindi riaccapponare dai dubat oltre i pozzi. Disarmati, i Bedian diventano facile preda degli abissini ed il capitano Neri, con Elmi ed i dubat, accorre generosamente in loro aiuto. Ma nel frattempo gli abissini hanno attaccato il fortino. La linea dei pozzi è in pericolo. Neri, con i superstiti della cabilà Bedian, riesce ad asserragliarsi nel fortino, facendo fronte al nemico sino a che giungono i rinforzi. L'Iman muore combattendo e con lui sopravvive del Bedian è Ibrahim che, conquistato dalla generosità italiana, giura fedeltà alla nuova patria, riorganizza la sua cabilà e la porta alla riscossa, liberando dalle orde amariche un'autoblinda che era rimasta momentaneamente in difficoltà. Animatrice della semplice e fiera gente della cabilà è Dahabò, la vergine della foresta, e Dahabò sarà sposa felice di Ibrahim secondo le nuove leggi dell'Impero d'Italia.

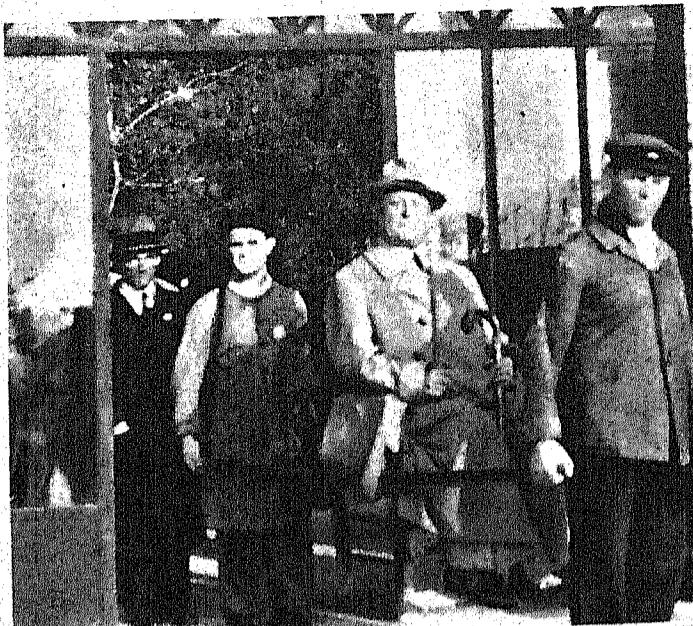
Il personaggio di Dahabò sarà interpretato da Doris Duranti. Que-

sta meravigliosa creatura è apparsa sino ad oggi nei nostri film in seconde parti di minima importanza. Soltanto in «Ammazzoni bianche» viene fuori con un certo maggior rilievo, ma anche lì nessuno si è accorto di lei. Finalmente la sorte l'ha favorita ed eccola alla sua prima parte di protagonista. In «Marrabò» (a proposito: questa parola significa «non voglioi») farà «tipo» in modo superbo, e sarà la sua affermazione. Del regista s'è detto: la sua preparazione è la più seria e completa. Egli sa già i luoghi dove può e deve girare ottenendo gli effetti voluti. Sa dove pescare i tipi indigeni, ed aveva già scelto durante il suo servizio di guerra le sue masse ed i suoi attori negri. Il direttore di produzione è Eugenio Fontana, che ha già fatto una campagna cinematografica italiana in Libia con «Squadron bianco». Operatore è Terzano che ha girato recentemente in Etiopia «Il grande appello». Aiuto operatore è Del Frate che è stato cinematografo dell'Istituto Luce. Aggiungeva questo che la Fono-Roma, produttrice, ha affidato alla Cines l'organizzazione del lavoro: non v'è alcun dubbio che «Marrabò» sia partito bene, con gli uomini migliori e con le migliori possibilità di

G.V.S.

la trama
il regista
la protagonista
i soggettisti di
Marrabò
che vuol dire:
"non voglio"





All'uscita di Pompei, l'attore viene trasportato in portantina.

Ho assistito alle riprese che si sono effettuate nella città dissepoltta per il nuovo film di Jannings, il grande « attore di Stato del Reich ».

Queste, per la cronaca, si sono svolte alla « Casa del Fauno », al Foro

e al « Tempio di Apollo ».

Della comitiva facevano parte il Direttore Generale di Produzione della Tobis-Magna, Karl Fritsch; il regista Veit Harlan; l'operatore Werner Brandes e il produttore del film (che si intitolerà *Il despota*), cioè Helmut Schreiber. Di attori primizie, oltre il grande **Emil Jannings**

la giovane attrice Marianna Hoppe, che nel film figura come sua segretaria, e che nella vita è la fresca sposa del Consigliere di Stato ed Intendente del Teatro Nazionale di Germania Gustav Gruendgens, ossia quell'attore che ricorderete quale Metternich, al fianco di Willy Forst e di Paula Wessely, in « Così finì un amore ».

Durante una pausa della lavorazione, mentre Jannings assorba beatamente un bicchiere di buon

Vesuvio rosso e la Hoppe inganna l'appetito con una pagnotella imbottita, riesce ad avere le prime indiscrezioni sul nuovo film.

Eso è stato tratto dall'ultimo lavoro teatrale di Gerhard Hauptmann, dal titolo « Prima del tramonto », a cura di C. I. Braun e Thea von Harbou, la quale ultima è la moglie da poco divorziata di Fritz Lang. Nel film Jannings ha la parte di un grande industriale venuto su dal nulla, essendo in origine un semplice operaio. Questi ha sempre mantenuto il più stretto contatto con le sue maestranze, e vede con dolore che i figli, cresciuti con altre abitudini ed altri agi di vita, la pensano molto differentemente da lui. Amante delle arti e delle antichità, egli si spinge fino a sovvenzionare speciali scavi importantissimi nella zona pompeiana; ed un giorno si reca a visitarli in compagnia della sua segretaria, una vera signora, che si dimostra l'unico essere capace di comprenderlo. Nel frattempo, i parenti, dai quali egli si era violentemente distaccato, ri-pudilandoli, riescono a farlo inter-

A POMPEI,
MENTRE SI GIRA
"IL DESPOTA"
UN FILM CON

EMIL JANNINGS

L'ATTORE
DI STATO
DEL REICH



Emil Jannings
come appa-
ri in nel film
"Il despota"

Bisimma Ltd.

Dagover, e che segue una tappa nella evoluzione estetica della cinematografia mondiale.

E poi?

E poi... voi già sapete, o per aver visto, o per aver letto, o per aver udito: *Dubarry*, *Anna Bo-*

na, *Danton*, *Otello*, *La moglie del Farabone*, *I fratelli Karamazoff*, *Punto d'Grande*... fino a *Quai du Port*, che è del 1925, ripeti l'anno dopo quel tremendo *Gabinetto del docteur Caligari*, diretto dal Wiene, col quale film esordì la bella

5 minuti con Emil Jannings

Ditemi qualche cosa del colloquio col Duce, vi prego! Ne sono rimasto affascinato. Sapevo di incontrarmi con una personalità eccezionale, ma la realtà è stata superiore all'aspettativa. In circa un'ora di colloquio abbiamo esaminato i problemi cinematografici dei nostri due Paesi, e sono rimasto sorpreso e compiaciuto di constatare come il Duce, pur fra le gravi cure di Stato, sia perfettamente al corrente di tutto!

Editore A. Vincelli

KLYTIA
CREMA LAT TUGA n° 117
al succo di lattuga, è la più ricercata.
Aestetica, abbellisce l'epidermide.

CIPRIA dei MIEI VENT'ANNI

Ravviva la chiarezza e lo splendore della epidermide e le rida il colorito giovanile.

KLYTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

LABORATORIO ITALIANO
EB MILANO

Ma egli vince il processo che ne segue e viene reintegrato nei suoi diritti civili. Decide, allora, di cedere la sua azienda allo Stato, con l'obbligo che in avvenire la direzione debba essere assunta esclusivamente da un intelligente operaio. Le ultime scene del film mostrano l'industriale intento a dettare questo suo testamento alla segretaria. Come si vede, niente « lieto fine », ma una conclusione di trama che induce a pensare su altri concetti di vita sociale.

Questo film segna pure l'inizio della gestione della « Tobis Italia », filiale autonoma della grande marca tedesca, sul tipo delle filiali delle Case americane.

Ho domandato a Jannings qualche notizia della sua vita, facendogli notare che c'è perfino qualcuno che ha stampato essere egli americano.

— Americano era mio padre — mi ha risposto — che è nato a Brooklyn; ma io sono di nazionalità tedesca, per quanto nato in Svizzera, a Rohrschach, nel Cantone di Saint Gallen, e ciò il 27 luglio del 1884.

— Voi siete anche un forte attore teatrale. Quale delle due attività aveva iniziato prima?

— Il teatro, naturalmente. Già a dieci anni avevo fatto qualche cosa in una piccola compagnia di guitti, fra le imprese di mio padre. Ma proprio a dieci anni ebbi il mio primo successo, in « Ehre » di Sudermann, in un teatro regolare, a Gardelegen. In quell'epoca conobbi un altro attore che poi restò fra i miei migliori amici e divenne un grande regista: Ernst Lubitsch!

— Quando passate con Reiphardt?

— Nel 1906, dopo aver fatto, naturalmente, innumerevoli giri in teatri secondari. Data da allora la mia amicizia con Werner Krauss, Paul Wegener, Conrad Veidt e il povero Alessandro Moissi...

— E il cinema?

— Bisogna risalire al 1915-16: fu l'amico Lubitsch a trascinarmi. Si trattò dapprima di particine insignificanti, ma poi ebbi parti più consistenti, in film diretti da Robert



non basta
che durino a lungo...

Le calze devono anche mante-
nere in uno stato di freschezza
assoluta e di presentazione
perfetta. Scegliete perciò le

CALZE DONNINA

la cui trama leggera, e per alcu-
ni tipi quasi irreali, resiste mira-
bilmente all'uso ed alle lavature.

Si vendono con
BUONO DI GARANZIA
Per Signore, uomo, bambini.

Donna
DONNINA

MELOLINA

Preparato scientifico per mantenere e rigenerare la carnagione anche la più LOGORA.
L'UNICA crema che dia risultati immediati.
RENDE la pelle morbida e bianchissima.
CONSERVA alla carnagione la splen-
dore dei venti anni.

PUEROLINA

Preparato scientifico contro ROSSORI,
SCITILLI, ACCETTATURE, RAGADI DEL
seno, INFLAMMATORI. - Special-
mente indicata nell'Igiene dei
bambini.

LENTIGGINI

Scompagno completamente con la
CREMA ORIENTALE (formula del
Dott. Prof. Pardesi). L'UNICA che dia
risultati sicuri, rapidi, garantiti.

La crema orientale oltre ad eliminare
totalmente le LENTIGGINI, ridona
bianchezza e splendore alla carnagione.
Importo rimborsabile a chi non avrà ob-
tenuto i risultati previsti.

QUESTI PRODOTTI trovansi presso
le migliori farmacie e profumerie oppure
presso spedili franco di porto a chi
risiederà vaglia per l'importo non super-
sudato.

CREMA ORIENTALE 1 vasetto L. 12
3 vasetti L. 34
MELOLINA 1 vasetto L. 12
1 tubetto L. 5
PUEROLINA 1 tubetto L. 4

alla depositaria esclusiva per l'Italia
DITTA M. BARTI & FIGLI - LUCCA



Nel film — dice Dave Gould — la « girl » non deve essere necessariamente un'ottima ballerina. Gli effetti scenici migliori si ottengono con figurazioni di complesso. I due requisiti principali sono un bel corpo e una faccia attraente e intelligente.

« Un complesso bene organizzato comprende tre tipi di « girls »: le novizie, le ballerine regolari e le ragazze di prima fila (show-girls). Su cento « girls », dodici sono novizie, venti sono di prima fila, le altre sessantotto sono ballerine regolari. Le novizie sono alte da 1 m. 50 a 1 m. 57 e il loro peso varia da un minimo di 41 chilogrammi.

vita delle GIRLS, EDIZIONE 1937

che sanno piano ballare; tutto ciò che devono fare è camminare con grazia seguendo perfettamente il ritmo della musica. La loro altezza varia da 1 m. 67 a 1 m. 77 e più, e il loro peso da 53 a 57 chilogrammi. Devono avere un corpo perfetto. L'età dei tre gruppi è press'a poco la stessa, dai 18 ai 24 anni, e ricevono tutte un uguale stipendio, senza tener conto della loro classifica. In media sono pagate in ragione di 50-75 dollari la settimana.

Le ballerine regolari costituiscono la spina dorsale dell'intero corpo di ballo e devono sapere eseguire il « tip-tap », la spaccata, e tutti gli esercizi acrobatici necessari, nonché tutte le possibili varietà di passi di danza. La loro altezza varia da 1 m. 57 a 1 m. 66, e il peso da 48 a 52 chilogrammi. Fu il grande Ziegfeld che per primo introdusse in un corpo di ballo le ragazze di prima fila. A queste non si richiede

che siano belle, ma che abbiano un massimo di 48.

Le ballerine regolari costituiscono la spina dorsale dell'intero corpo di ballo e devono sapere eseguire il « tip-tap », la spaccata, e tutti gli esercizi acrobatici necessari, nonché tutte le possibili varietà di passi di danza. La loro altezza varia da 1 m. 57 a 1 m. 66, e il peso da 48 a 52 chilogrammi. Fu il grande Ziegfeld che per primo introdusse in un corpo di ballo le ragazze di prima fila. A queste non si richiede

che siano belle, ma che abbiano un massimo di 48.

« Quando formai il corpo di ballo per il film *Nata per Danzare*, mi si presentarono più di ottocento ragazze. Tre quarti furono eliminate di colpo perché non rispondevano ai necessari requisiti di dimensioni fisiche. Fra le 200 rimaste ne dovetti scegliere 50. Circa 25 avevano già lavorato per me in altri film e quindi ero sicuro di loro.

« Sono sempre lieto di accogliere le ragazze che si presentano alla



Costumi 1937 nel film "Nata per Danzare", il più recente "musical" della Metro Goldwyn Mayer.

della celebrità e diventare « stelle ». Talvolta, in uno scenario vengono inserite nuove battute, e una delle *chorus girls* ha la fortuna di essere a un tempo ballerina e attrice. Per risparmiare tempo e denaro non di rado faccio delle inserzioni sui giornali, invitando a rispondermi per iscritto accedendo una o più fotografie. Se la ragazza mi sembra abbastanza bella, la faccio venire a spese dello « studio » per prova. La verità è che non c'è abbondanza di belle ragazze, e perciò io sono sempre alla caccia di elementi nuovi, tanto che, nelle ore di libertà, dirigo una scuola di ballo.

« Considerando che ogni film in cui figurino delle *chorus girls* è sempre un successo di cassetta, ci sforziamo di dar loro l'impressione che sono una parte importante nel film. Molte, poi, ricevono lettere di ammiratori, offerte da Broadway. Ogni anno, circa il 30 per cento delle nostre *girls* trovano marito. Il periodo di vita di una *chorus girl* è di circa tre anni. Soltanto il cinque per cento dura oltre i tre anni. Gli « studi » non sono propensi ad adoperare le stesse ragazze oltre un determinato limite. Infatti, esse perdono una certa vitalità; il lavoro cessa di avere quell'attrattiva che le aveva affascinate al loro arrivo a Hollywood, e diventano delle mestieranti senza passione né risorse.

« Ora, per afferrare nella sua sostanza il complesso lavoro del cinematografo è indispensabile avere un'intelligenza sveglia. Ecco perché, quando scelgo delle nuove *girls*, bado moltissimo alla personalità, ch'è quanto dire intelligenza ».

Leroy Prinz, della Paramount, afferma che in genere le *girls* da lui adoperate nei film *Valzer Champagne e College Holiday*, erano tutte ragazze che avevano compiuto gli studi medi superiori, e taluna anzi era laureata.

Naturalmente esse vengono trattate con tutti i riguardi di dovuti a una donna e la loro vita non è affatto quel dramma che molti lagrimosi giornalisti hanno voluto far credere.

Infatti sarebbe difficile trovare ragazze più allegre, normali, con la testa a posto delle *chorus girls*. Benché favorite dagli dèi, i quali concedessero loro un corpo perfetto, la grande maggioranza è immunizzata contro le illusioni dell'ambiente in cui vivono. Inoltre, coi loro guadagni non sono poche coloro che mantengono la famiglia, e molte aspirano a salire nella gerarchia cinematografica.

Per far questo seguono corsi di dizione, di cultura generale, leggono libri di studio e romanzi di autentico valore artistico, e parecchie scrivono novelle e articoli per riviste e giornali. Queste sono le *girls* 1937.

G. Veller

1 - A destra: Adolph Zukor, suo figlio E. J. Zukor accompagnato dalla moglie, e la signora del grande produttore.
2 - La casa di Zukor a New City.
3 - Ad un rinfresco che il fondatore della Paramount ha offerto in occasione del suo venticinquesimo d'attività, oltre ad importanti personalità dell'industria cinematografica, si è notato intorno a Zukor da sinistra a destra: Randolph Scott, Sir Guy Standing, Fred MacMurray e sua moglie, Harold Lloyd e signora.



Sopra: La coppia Vitozzi e Yolanda nel film "Valzer Champlain", recentissima produzione Paramount, che è stata programmata ad Hollywood insieme al primo film prodotto da Zukor nel 1912.

Fred Niblo, grande regista di ieri, colui che directed "Il segno di Zorro", "Sangue e arena" e "Ben-Hur".

Ieri
Oggi

Mary Pickford, la diva di ieri, sentimentale, ingenua, sorrisa di fanciulla, ecco le sue armi; e la interprete di "Papà Gambatanga", nella prima edizione multa non ne può avere due, vero altro.

Marlene Dietrich, la diva di oggi, fatalità, mistero, seduzione... ormai certamente più forte di quella della piccola Mary; ma tra queste due scarpette di Zukor non c'è che una differenza di tono: ambidue sono grandi attrici.

L'attore di ieri, Rodolfo Valentino, passionale e fatale interprete dello "Scicco"; l'attore che può essere considerato la più fatale "creazione" cinematografica di Zukor.

... E il duò di oggi, invento mai tronco, buono ma senza debolezze, capace di stare a fianco con bravura anche ad una fatale Marlene, Gary Cooper, ha costituito, con la sua recente interpretazione in "E arriverà la felicità", il più grande successo di Zukor.

Cecil B. De Mille, regista di ieri, realizzatore di film spettacolari come "Cleopatra" e più recentemente "Raffaello".

Ogni grande industria moderna è nella sua linea essenziali e nella sua struttura genetica, creazione di un solo uomo. Si tratta quasi sempre di un «self-made man», che riesce grazie alla sua intelligenza, alla sua audacia, alla sua perseveranza. L'industria cinematografica americana è l'opera di Adolph Zukor. Senza l'iniziativa geniale, la rotoggiosa tenacia e la fertile immaginazione di questo piccolo contadino ungherese, sarebbe stato impossibile raggiungere lo sviluppo che costituisce oggi la sua potenza. Nel 1912, il cinema, in tutto il mondo, non era che uno strumento da laboratorio e un'attrazione per pochi iniziati. Ora potesse diventare una industria, in cui sono investiti miliardi di dollari, di stelle, di vite, dando

25 ANNI D'ADOLPH

Nessuno, evidentemente, tranne Adolph Zukor, il quale ebbe una visione imprecisa, ma intuitivamente certa, dell'avvenire magnifico della cinematografia. Per primo egli comprese l'irresistibile attrazione e la importanza sociale del cinema, che agisce profondamente e in forma piacevole sullo spirito della folla. E la sua convinzione era tale ch'egli si lanciò anima e corpo in quest'impresa alla quale egli doveva dedicare tutta la sua vita.

In meno d'un quarto di secolo, questo grande pioniere ha saputo portare a termine l'immenso compito ch'egli si era prefisso e l'ha fatto in modo così felice ch'egli ancora oggi fa scuola. Tutti gli altri "re" del cinema potevano rivolgersi a lui per consiglio, tutti: i Laemmle, i Goldfish, i Selwyn, i Fox, i Loew, gli Schenck, i Kent, i Mayer, i Warner. E a tutti egli tracciò il cammino.

Nel 1912, associatosi con Daniel Frohman ed Edwin Porter, fondava la "Famous Players". Il suo primo film fu come un colpo di fulmine: "La regina Elisabetta", con Sarah Bernhardt, la cui eco si propagò in tutto il mondo. Bisogna comunque dire che c'era pur qualcosa di mutato nell'industria nascente e già sviluppata del cinema. Un nome osava uscire dalla via segnata, dalla banalità e dall'abitudine. Vedeva chiaro con costi vasti e imponeva ciò ch'egli vedeva.

Sono trascorsi da allora appena venticinque anni.

E in venticinque anni fa che Adolph Zukor ebbe, per primo, l'idea di fare del cinema parlato. Gli parevano un'eresia, in un'arte che pretendeva di rappresentare un'arte.

Così pure egli immaginò di presentare "La signora del mulino distro lo schermo degli attori che recitassero le a questo modo nella sua carriera.

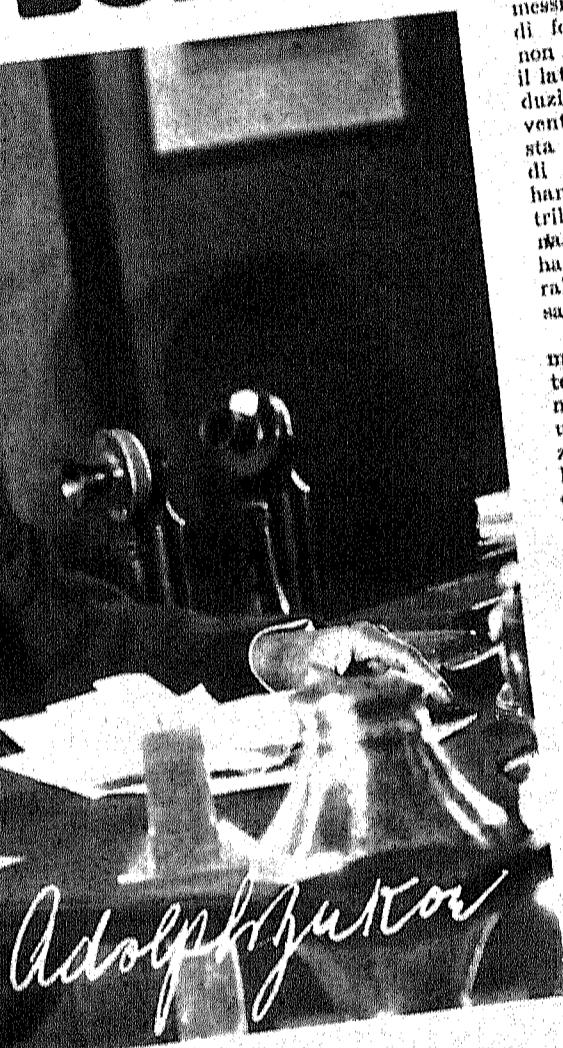
Per venticinque anni Zukor doveva essere il capo indus-

tria cinematografica americana. Con l'organizzazione dei manifesti dal pubblico, dei programmi scritti con-

L'uomo che ha
pellicola, che ha
Pola Negri, Ma
l'industria del
quest'anno il v

... E il duò di oggi, invento mai tronco, buono ma senza debolezze, capace di stare a fianco con bravura anche ad una fatale Marlene, Gary Cooper, ha costituito, con la sua recente interpretazione in "E arriverà la felicità", il più grande successo di Zukor.

DI CINEMA ZUKOR



Adolph Zukor

girato" milioni di metri di scoperto Rodolfo Valentino, Marlene Dietrich, che ha fondato cinema americano, compie venticinque anni della sua attività.

edascalci gli fare la vita, nelle, disegni del drammaturgo, esordi di tutta l'industria, con l'incanto dei nuovi, fu il di talento.

duzioni di valore, da "La regina Elisabetta", interpretata da Sarah Bernhardt nel 1912, fino al più recente successo del cinema d'oggi.

Questo film costituisce un gigantesco panorama retrospettivo dello schermo, in cui si vedono rivivere i grandi attori scomparsi, fra cui l'indimenticabile Rodolfo Valentino. Il secondo film era l'ultima produzione musicale della Paramount, "Valzer Champagne", interpretato da Gladys Swarthout e Fred Mac Murray. E questa doppia proiezione, simbolo del genio realizzatori cinematografici, il suo gusto è sicuro, e la sua intuizione è certa.

A. Bianchi

anti sono coloro che, a Hollywood, possono dire di non dover nulla a Adolph Zukor? I maggiori nomi dello schermo sono stati scoperti e costi da lui, a cominciare da William Hart, Douglas Fairbanks, Charlie Chaplin, Wallace Reid, Mary Pickford, Sessue Hayakawa, Betty Compson, Wallace Beery, Rosalio Valentino, Elsie Ferguson, John Barrymore, Maria Swanson, Thomas Meighan, Enid Bennett, Will Rogers, Marion Davies, Pola Negri, Dorothy Dalton, Lewis Stone, fino a Emil Jannings, Marlene Dietrich, Maurice Chevalier, George Bancroft, Jeanette Mac Donald, Claudette Colbert, Lily Damita, Charles Boyer, per finire con le due ultime nuovissime scoperte: Gladys Swarthout e Dorothy Lamour.

E non basta, che anche i migliori registi sono stati scoperti da lui, come George Loane Tucker, James Cruze, Fred Niblo, Marshall Neilan, Maurice Tourneur, Joseph von Sternberg, Cecil de Mille, Thomas Ince, Reginald Barker, Robert Leonard, Mauritz Stiller, Eric von Stroheim, F. W. Murnau, e il raffinato Ernst Lubitsch ch'egli ha creato direttore artistico di tutta la sua vastissima produzione.

I più grandi autori del nostro tempo, i romanziere di tutti i paesi, hanno visto le loro opere adattate da lui allo schermo, con gran lusso di messinscena e perfezione di fotografia. Così pure non ha mai trascurato il lato artistico della produzione. I suoi film, da venticinque anni a questa parte, sono seminati di gioielli che se non hanno forse sempre contribuito agli interessi finanziari dell'industria, hanno saputo dargli moralmente un prestigio assai grande e durevole.

Quest'uomo che ha messo la Paramount alla testa dell'industria cinematografica, facendone una delle prime organizzazioni internazionali della nostra epoca, è a capo di un esercito di circa 28.000 persone che sono tutte alle sue dipendenze.

Ecco perché il memorabile venticinquesimo anniversario di cinema di Adolph Zukor, che è stato festeggiato il 7 gennaio scorso in tutto il mondo, costituisce, più che un avvenimento, una vera apoteosi. Anche Sua Maestà il Re Imperatore ha voluto insignire Adolph Zukor dell'onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia, come riconoscimento dei suoi grandissimi meriti in favore dell'industria cinematografica.

Il 7 gennaio, a Hollywood, gli è stato offerto un grande banchetto, al quale tutti i suoi collaboratori, dal più grande al più umile, sono stati invitati. Al termine del banchetto sono stati presentati due film.

Il primo riassume, in qualche centinaio di metri di pellicola, l'ascensione e i principali successi della Paramount in un quarto di secolo. È stato realizzato con estremi di cinquanta pro-

sue.

Il secondo film è un musical, "Valzer Champagne", con Mac Murray e Gladys Swarthout.

Oggi

domani

Cinema Illustrazione



PRIMAVERA STAGIONE DI CURA PER LA DONNA



In primavera, come la linfa sale nelle piante, così il sangue si agita e tende a spandersi con più forza nelle vene.

PER QUELLE CHE HANNO UN SANGUE DENSO, IL QUALE CIRCOLA MALE NEI VASI SANGUIGNI INGORGATI, LA PRIMAVERA È UNA STAGIONE PIENA DI IMPREVISTI ED ANCHE DI PERICOLI PER L'AVVENIRE.

Appunto allora appariscono: dolori di testa, vampe di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, mancanza di appetito, formicolii, crampi e senso di peso nelle gambe, funzioni femminili irregolari con dolori al ventre ed ai reni, crisi di nervosismo e di melancolia.

Allora pure, varici, ulcere varicose, gonfiore diventano più molesti e dolorosi.

Per evitare tutti questi malanni e prevenire gravi disordini, ogni donna - all'inizio della Primavera - deve fare una cura di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opotterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GIRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 80 - Via Uberti, 35 - Milano - ricr. l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE»

7 Att. R. Prc. Milano N. 9653-IX Il flacone L. 11,55 in tutte le Farmacie

lei un settimanale moderno, per la donna moderna. Tutto illustrato, tutto attraente: costa centesimi 50. In tutte le edicole.

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo loggia le rughe, cicatrici, lentigginis, bullerato, deliramento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superficialmente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere abbarberimenti. A PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)



BERTOLDO

bisettimanale umoristico diretto da Mosca e Meiz. In ogni numero quaranta disegni, canta trova, quattrocento risate. Esce al mercoledì, e al venerdì. E in vendita in tutte le edicole d'Italia e centesimi Irenia. E tutto da ridere.

... meravigliata di ciò che vede e le sembra un sogno, nel reparto truccatura...

CAP. I

Un sogno, una realtà.

Nelle desolate solitudini del North Dakota, coperto di neve, una modesta casa di pionieri ospitava un cuore di bambina che sognava una grande gloria: quella dello scherma. Esther Blodgett, sognava e disperava, perché mai le sarebbe stato concesso di tentare la luminosa via di cui tanto le parlavano le riviste cinematografiche alle quali era riuscita, con mille stenti, economizzando avaramente un centesimo dopo l'altro, ad abbonsarsi.

E quanti dolori, per quelle modeste spese! Quanti insulti e quante delusioni! Tutta la famiglia, una famiglia di pionieri duri e gretti, sempre in lotta con la terra e la montagna, si faceva beffa di lei.

Tu, una diva! — le diceva sua zia Mattie, con sprezzo, una vecchia zitella acida, in collera con la vita che non le aveva fatto trovare mai nemmeno uno straccio di marito.

Il padre Teodor, dal canto suo, si accontentava di scrollarsi benignamente la testa, toccondosi la fronte con un dito, quasi a dire che la povera figliuola non era del tutto sana di mente.

Era tutta quell'ostilità, però, o' ora qualcuno che le voleva bene e la difendeva.

Questo qualcuno era la donna di Esther, animosa donna, discesa da una famiglia di pionieri, e che, ai suoi tempi, aveva saputo anche lei imbracciare la carabina per difendersi dagli attacchi degli indiani e dei predoni.

E così, una notte, dopo una delle solite baruffe, mentre la giovane Esther, col cuore gonfio, stava distesa sul suo lettino al buio, la buona donna entrò nella stanza.

— Non dar loro retta, — le sussurrò la cara vecchia. — Io so che riussinerai perché hai nelle vene il mio stesso sangue e non temi la lotta. Alzati e vestiti. Qui c'è un po' di denaro che ti servirà per resistere laggiù i primi tempi. Poi, tutti i mesi, ti manderò io un piccolo sussidio, di nascosto. Su, svelta: voglio accompagnarti lo stesso alla stazione per vederti partire col treno che passa di qui alle due dopo mezzanotte...

* * *

Una volta a Hollywood, Esther comprese subito come fosse difficile l'attuazione del suo sogno. Scesa in un piccolo albergo, si era subito messa alla ricerca di lavoro, ma con poco successo. Di ragazze come lei ce n'erano tante, in quella Mecca del cinema, che a sperare di poter concludere qualcosa di buono poteva serbare una follia. Ma ella non si perdeva d'animo: aiutata da un giovanotto conosciuto nei primi giorni del suo soggiorno a Hollywood, Danny McGuire, un autantante regista, ella si cucciava.

Traduce Esther con ragazze senza scrupoli...



e' nata

una stella

CINERACCONTO

della sua condotta, stava meditando di sostituirlo con qualche altro attore, di vita più regolare e capace di dargli maggiore affidamento.

Quello era stato il giorno della prima buona di Esther che, presentata alla signora Burke, per essere assunta per il servizio di quella sera, e richiesta se sapesse scrivere, aveva spudoratamente assicurato di non avere mai fatto altro in vita sua.

Ciò che accadde poi, le diede una tale smentita che la signora Burke, irritata per la sua evidente incapacità, la relegò in cucina a lavorare i banchetti ed i piatti del servizio.

Frattanto Niles, raggiunto Norman Maine alla mensa installata nel vestibolo, gli faceva una severa paternale, avvertendolo che, se avesse continuato a condurre quella vita, lo avrebbe senz'altro liquidato.

Ma Maine, che aveva notato la leggiadra cameriera, sciolte le spalle a quell'amorevole avvertimento, era corso in cucina, dove la fanciulla stava intenta al suo lavoro.

Buono in fondo all'anima, benché traviato, e pratico del mondo, Maine riesce, in breve, a farsi amico della fanciulla, la quale non esita a confidargli i suoi segni di gloria e di ricchezza, e le promette d'aiutarla.

Infatti, il giorno seguente, ecco la giovane, tutta meravigliata di ciò che vede e le sembra un sogno, nel reparto truccatura della grande casa dove lavora Maine, col quale, quella mattina stessa, deve fare un provino.

E, sogno meraviglioso davvero, il giorno seguente eccola nello studio di Niles, il quale le legge un contratto in grazia del quale ella viene scritturata, col ruolo di prima attrice, per lavorare a lato del suo idolo!

CAP. II

Sacrificio.

Certamente, il lavoro, ed in modo speciale nei primi tempi, fu per lei duro e difficile. Soprattutto l'impressionava il fatto di dover lavorare davanti agli occhi di tanta gente, di cui temeva i malevoli commenti, ma, per fortuna, c'era sempre Maine al suo fianco, Maine buono e cordiale e attento, pronto a sostenerla e a rinforzarla quando ce ne fosse stato bisogno.

E così si giunse alla prima rappresentazione alla quale ella, che aveva assunto il nome di Vicki Lester, assisteva, assieme al suo amico Norman, che, ancora una volta, le faceva compagnia poiché, per lei, quella era la prova suprema. Se il film era riuscito bene, la sua carriera sarebbe stata assicurata, altrimenti...

I commenti uditi all'uscire, dalla folla che aveva assistito a quella prima confermavano il suo trionfo: una nuova stella è nata, e brillerà, a lungo, nel cielo di Hollywood.

Felice, ella accetta di cenare sola



con Norman, e sfuggendo alla folla, si recano al Trocadéro, un famoso ristorante, dove, alla fine, egli si decide a manifestarle il suo amore, colmando così i voti di felicità della fanciulla, che gli confessa d'averlo sempre amato, ed accetta di diventare sua moglie.

Così, dopo una breve luna di miele, ritorna ad Hollywood per riprendere il lavoro, insediandosi nella magnifica casa che Norman ha comprato a Beverly e che le ha regalato quale dono di nozze.

Per Maine, tuttavia, quel ritorno non è senza amarezza; nei suoi ultimi lavori, egli non si è mostrato all'altezza di quelli che gli avevano dato tanta fama e Niles, uomo d'affari troppo attento, è costretto a dare per compagno a Esther un altro attore. La decadenza di Maine, che oltre a bere tradisce Esther con ragazze senza scrupoli, è incominciata, mentre il successo di sua moglie si va rafforzando ad ogni nuovo lavoro.

Quel mese dopo, ella è la più grande attrice americana, e l'Accademia Cinematografica le concede il premio riservato a quella attrice che, nell'anno, abbia fatto il lavoro migliore. E Norman, che avrebbe dovuto assistere con lei al pranzo dopo il quale ella doveva ricevere il premio, giunge in ritardo, mentre ella, al microfono, sta facendo il suo discorso di ringraziamento.

EPILOGO.

È ubriaco, come negli ultimi tempi gli accade spesso, e da tanto misero spettacolo di sé che Esther, piena di compassione, lo trascina a casa e lo mette a letto.

Ma quest'ultima scena lo ha fatto comprendere come le condizioni di suo marito siano ormai gravi: è necessario, quindi, rinchiederlo in una casa di salute, per curarlo del suo nefasto vizio.

Qui Niles, che per quanto uomo di affari sa mostrarsi anche un buon amico, va a trovarlo e, per incurarlo a cuor nero, gli promette di nuovo la parte principale nel prossimo film, ma Norman, comprendendo come egli lo faccia per compassione, rifiuta, asserendone di avere già accettato una importante scrittura in Inghilterra.

Uscito dalla casa di salute, l'attore raggiunge Esther nella loro villetta in riva al mare, a Malibu

...la impressionava il fatto di dover lavorare davanti a tanta gente...

UN FILM CON
FREDRIC MARCH,
JANET GAYNOR E
ELIZABETH JENNS.
REGIA DI WILLIAM
A. WELLMAN
Produzione Selznick



e la risposta di lei è una crudele ferita nel suo cuore, poiché ella dice esserne impossibile dire dove l'amore termini e comincia la pietà. Ad ogni modo ella farà di tutto per guarirlo, non solo, ma se sarà necessario, sacrificherà anche la sua carriera per dedicarsi tutta a lui.

Ma ormai egli sa. Sa di pesare troppo su di lei, sa di troncare la sua vita, e decide di andarsene. Decide di partire per l'Europa, ma, ucciso dall'alcool, muore prima di imbarcarsi.

Esther, distrutta dal dolore, decide di tornare alle sue montagne. Lontana dal terribile mondo del cinema. Ma la nonna ha saputo tutto, la buona nonna ha sempre seguito la nipote dilettata, attraverso i giornali, in ogni fase della sua vita, e corre.

— Sono venuta, — dice semplicemente, — perché sapevo che tu avevi bisogno di me.

Ed Esther rimane. E la stella nata

dall'amore purissimo di uno sciagurato, continuerà a splendere nel firmamento di Hollywood, sempre più lucente.

**

Stato civile di Hollywood

FIDANZAMENTI
MATRIMONI-DIVORZI
ADOZIONE DI BIMBI

Fare un elenco che possa dirsi veramente completo di tutto quello che avviene nello stato civile di Hollywood (ufficiale o ufficioso...) sarebbe troppo difficile e troppo lungo. Pensate che soltanto per l'ultima settimana di febbraio dobbiamo registrare: La figlia di Cecil B. De Mille, Cecilia (non Katharine, quella che fa del cinema) chiede il divorzio da suo marito F. E. Calvin, per «incompatibilità di carattere»... Il regista Fritz Lang, appena arrivato ad Hollywood e nuovo agli usi e costumi di quella serena paese, si è fidanzato con l'attrice Doris Du-

dley... Margaret Sullavan sta per sposare Leland Hawdyard, ecc. ecc. Ma poi quello che è più curioso è l'adozione di bimbi da parte di sposi di questo tipo. Eppure è la verità. Grace Moore e Valentín Parera, adottano una bambina di quattro anni; Robert Graves e signora, ambedue attori abbastanza noti in America, adottano un bambino. Invece, Harriet Hilliard, la brava innamorata di marinai in «Segundo la flotta», ha fatto di meglio e ha regalato a suo marito Ozie Nelson un bel bambino. Brava Harriet!

Cinema Illustrazione

Non vale la pena di attaccarsi a nulla, — riprese Clive, camminando su e giù per non dare troppa importanza alle sue parole. — Si rischia di perdere l'equilibrio quando la persona o la cosa alla quale ci si aggrappa viene a mancare. Lo spirito di sacrificio è un lusso del quale possono fare sfoggio soltanto quelli che sono poveri di intelligenza. Lasciate cadere Ottone Lazli dal vostro cuore come si lascia cadere un sasso in un pozzo. Un tonfo... e nulla più. È finito.

Isabella sorrise, approvando. Ma era diventata pallida.

— Teorie facili, — disse. — Se lasciassi cadere qualche cosa dal mio cuore, anche il cuore cadrebbe.

— Letteratura, — osservò Clive, accendendo una sigaretta. — Ora cerchiamo di essere pratici. La cerimonia avrà luogo domattina. Dovrete trovarvi alle dieci e un quarto nello studio di Marsch. Vi accompagnerà Billy. E dal momento in cui entrirete nello studio di Marsch, per tutti, e anche per me, cesserete di essere Isabella Gluck. Non bisogna dimenticarlo. Dallo studio usciranno al braccio di Borodine per attraversare lo stabilimento. I colleghi, gli operatori, i tecnici, e tutto il personale vi saluteranno. È inevitabile. Non vi soffrirete troppo. Dirigetevi senza soste verso l'uscita. Vi aspetterò con l'automobile e partiremo direttamente per l'aerodromo dove giornalisti e fotografi vi aspetteranno. State più che potete distante da loro.

— Avete

potrò ricominciare a vivere risparmiandomi l'angoscia che nasce da un assurdo arrivismo.

— Non prendete impegni nemmeno con voi stessa. Delle decisioni future parlerete soltanto quando vi troverete dinanzi alla necessità di dover scegliere una strada piuttosto che un'altra.

— Non prenderò impegni. Buona notte, Clive. Qualunque sia la strada lungo la quale camminerò al mio ritorno, non dimenticherò mai che siete stato per me il migliore degli amici.

— E il migliore degli agenti, Ci tengo alla mia professione.

— Anche. Ma non dimenticate che tornerò con l'anima e lo spirito di una « stella ».

Isabella salì nella sua camera. Clive rimase nel piccolo salotto-bar,

terminò insieme il sigaro e il contenuto del suo bicchiere. Poi rimase

sprofondato nella poltrona, assorto

nei suoi pensieri, in quel momento

gravi come responsabilità.

Pur fidandosi ciecamente della furberia di Fabia Faber e dell'intelligenza di Isabella Gluck, non si sentiva del tutto tranquillo. Era sicuro

che quella notte non avrebbe potuto

dormire, e maturava il progetto di

rimanere nel piccolo bar silenzioso,

disteso nella comoda poltrona

dove poteva fantastica-

re indisturbato.

— Avete

Clive. Nonostante la truccatura, si vedeva che era pallida.

— Emozionata?

— Come agli esami.

Egli la osservò attentamente, nel insieme e nei particolari. Approvò senza riserve.

— Bene, — disse. — Vado dalla Faber e assisterò con gli altri al matrimonio. Controllero se esiste fra

voi qualche differenza nell'abbigliamento e ve lo farò sapere a tempo.

— Siete molto gentile, Clive, e vi ringrazio anche di questa assistenza.

— Billy verrà a prendervi fra poco... — Le batté una mano sulla spalla con un gesto di amichevole raccomandazione: — Mi fido di voi. Arrivederci.

John, in disparte, ascoltava senza dimostrarlo. Poi sull'camera di Isabella e disse più tardi portando le due valige già chiuse.

— Non vi preoccupate per i bagagli, signora: li troverete sull'automobile. Posso permettermi di augurarvi buon viaggio, signora?

— Vi ringrazio, John. Di tutto. E se Giacomo ritorna, accarezzatelo per

Nello studio, per un momento, il roba d'augurio che si perdetto maschilista fu assoluto. Le due donne, tuttavia le parole « Principessa » e « Eccellenza », la schiaggiarono, l'altra reciprocamente, tremavano di cendola arrossite. Borodine era impassibile e sereno. Sbativa sorridendo, per nulla impacciato d'essere il marito della prima donna.

Clive affrettò gli ultimi saluti, cercando di tenere il più possibile distante Raft Welcome che nonostante la sua disinvolta non riusciva a nascondere del tutto il suo dispetto. Quando poté afferrare la mano d'Isabella, sotto il fuoco delle macchine fotografiche, la strinse fino a farle male.

— Non vi perdonerò mai del tutto quello che oggi mi avete fatto soffrire, — disse, curvandosi a bacarghele.

Camminare sul cuore d'un uomo è un delitto punibile soltanto con l'indifferenza. Ma non posso rimanere indifferente al pensiero che ve ne andiate verso la felicità e che mi lasciate nella disperazione.

— Fatemi piuttosto un buon augurio, — mormorò Isabella sorridendo. Sa preva che

Ancora silenzio. Gli uomini assistevano a quell'ultimo colloquio con sentimenti diversi e imprecisi. Un po' di compassione, un po' di curiosità, un po' di pena, e un po' di cinismo.

— Vi affidò il principe, — disse Fabia Faber, ridendo. Ma il tono della voce rivelava una malinconia profonda. — Fate buon viaggio e state buoni amici. Non date retta alle stupide illusioni che

— Vi affidò il principe, — disse Fabia Faber, ridendo. Ma il tono della voce rivelava una malinconia profonda. — Fate buon viaggio e state buoni amici. Non date retta alle stupide illusioni che

— Non c'è nulla che mi appartenga.

— Ancora silenzio. Gli uomini assistevano a quell'ultimo colloquio con sentimenti diversi e imprecisi. Un po' di compassione, un po' di curiosità, un po' di pena, e un po' di cinismo.

— Vi affidò il principe, — disse Fabia Faber, ridendo. Ma il tono della voce rivelava una malinconia profonda. — Fate buon viaggio e state buoni amici. Non date retta alle stupide illusioni che

— Non c'è nulla che mi appartenga.

— Ancora silenzio. Gli uomini assistevano a quell'ultimo colloquio con sentimenti diversi e imprecisi. Un po' di compassione, un po' di curiosità, un po' di pena, e un po' di cinismo.

— Non c'è nulla che mi appartenga.

— Ancora silenzio. Gli uomini assistevano a quell'ultimo colloquio con sentimenti diversi e imprecisi. Un po' di compassione, un po' di curiosità, un po' di pena, e un po' di cinismo.

— Non c'è nulla che mi appartenga.

— Ancora silenzio. Gli uomini assistevano a quell'ultimo colloquio con sentimenti diversi e imprecisi. Un po' di compassione, un po' di curiosità, un po' di pena, e un po' di cinismo.

— Non c'è nulla che mi appartenga.

— Ancora silenzio. Gli uomini assistevano a quell'ultimo colloquio con sentimenti diversi e imprecisi. Un po' di compassione, un po' di curiosità, un po' di pena, e un po' di cinismo.

— Non c'è nulla che mi appartenga.

— Ancora silenzio. Gli uomini assistevano a quell'ultimo colloquio con sentimenti diversi e imprecisi. Un po' di compassione, un po' di curiosità, un po' di pena, e un po' di cinismo.

— Non c'è nulla che mi appartenga.

— Ancora silenzio. Gli uomini assistevano a quell'ultimo colloquio con sentimenti diversi e imprecisi. Un po' di compassione, un po' di curiosità, un po' di pena, e un po' di cinismo.

— Non c'è nulla che mi appartenga.

— Ancora silenzio. Gli uomini assistevano a quell'ultimo colloquio con sentimenti diversi e imprecisi. Un po' di compassione, un po' di curiosità, un po' di pena, e un po' di cinismo.

— Non c'è nulla che mi appartenga.

— Ancora silenzio. Gli uomini assistevano a quell'ultimo colloquio con sentimenti diversi e imprecisi. Un po' di compassione, un po' di curiosità, un po' di pena, e un po' di cinismo.

— Non c'è nulla che mi appartenga.

— Ancora silenzio. Gli uomini assistevano a quell'ultimo colloquio con sentimenti diversi e imprecisi. Un po' di compassione, un po' di curiosità, un po' di pena, e un po' di cinismo.

L'autro d'Isabella

La maggior parte conosce Fabia Faber come la conosco io... e non è difficile accorgersi che

PUNTATA 12

siete più giovane di lei. Uno dei testimoni di Fabia Faber è Raft Welcome e l'altro è Marsch. Difendetevi da Raft.

Ella rimase impassibile. Dopo un momento, quando si sentì sicura della sua voce, chiese lentamente: — Potrò vedere Raft Welcome da vicino? Credete che mi parlerà? Non potrò fare a meno di essere emozionata, Clive. Raft Welcome è stato sempre, per me, qualche cosa d'irraggiungibile, di soprannaturale...

— Preparatevi comunque all'emozione, se non ne potete fare a meno.

Poi Isabella disse che era stanca e che voleva dormire presto. Aveva ancora parecchie faccende da sbrigare. I bauli erano già partiti con Betty per New York, ma le valige che viaggiavano con lei non erano ancora chiuse e doveva terminare di riempirle per l'indomani.

— E domattina non voglio far altro che vestirmi... Ho una lista esatta di tutto quello che indosserà la Faber...

— Buona fortuna, Isabella, — disse Clive, prendendole una mano e trattennendola fra le sue. — Ho molta stima per voi e vi giudico migliore di quella che volete apparire. Migliore anche delle vostre bugie che sono perfette. Mi ritroverete ad aspettarvi dopo il vostro viaggio, ed avrò pronto per voi, forse, un buon lavoro. Cercherò di realizzare qualcuno dei vostri sogni.

— Se avrò ancora voglia di lavorare... Ho fatto questa constatazione amara: il cinematografo seduce prima di conoscerlo, affascina quando lo si è conosciuto, ma se riusciamo ad allontanarcene prima che esso ci abbia afferrate e possedute, si guarisce, e per sempre, del suo male. Spero di tornare guarita. Allora, con i miei ventimila dollari tornerò in oriente. Ho bisogno d'un'esistenza senza frotte e senza ansie. A Giava

bisogno di me, mister Clive?

— Avete intenzione di mandarmi via?

— No, signore.

— Rimango, John. Dormiro qui. Datemi uno sgabello e un cuscino sui quali possa appoggiare le gambe, e non vi occupate di me. Ho qui tutto quello che mi occorre. Da bere e da fumare. Lasciate la porta aperta: mi piace sentir vivere e poi dormire la casa.

John se ne andò in punta di piedi. Era abituato agli avvenimenti più stravaganti, sapeva di non dover chiedere mai spiegazioni di nulla, era allenato a adattarsi a tutte le circostanze con una specie di fatalità, ma finora nessuno aveva chiesto di dormire nel bar quando al primo piano c'era sempre una camera libera per accogliere gli ospiti più inattesi.

Clive non dormì per due ragioni: prima, perché era inquieto; poi, perché la poltrona, comodissima per riposare, era stata trasformata in una sedia a rotelle.

Negli uffici il silenzio riposante dei giorni di festa. Non incontrarono nessuno, ma soltanto quando richiusero la porta alle loro spalle riuscirono a respirare liberamente. Erano esausti. Nonostante la calma che si era impostata, Isabella tremava e le ginocchia la reggevano male. Quando la porta opposta a quella dalla quale erano entrati si aprì, tutte e due balzarono in piedi tratteneendo il respiro.

— All right, — esclamò Marsch, entrando. — La Faber e Borodine stanno per venire. Abbiamo potuto persuaderne Raft Welcome a prenderci nello stabilimento. Di lui s'è occupato il regista che gli parla d'un nuovo film. Sono contento di voi, miss Gluck. Quando vedrete Fabia Faber vi renderete conto della rassomiglianza perfetta. Oggi la Faber è in una delle sue giornate di bellezza che la ringiovaniscono di dieci anni. Eccola.

Aperse lui la porta per accogliere gli sposi e andò loro incontro nell'anticamera. Fu possibile, così, evitare che altri li seguissero.

me. Avete fatto male a togliermelo in questi ultimi giorni, John.

— Non è colpa mia, signora.

— Lo sapevo, John.

Ella rimase sola nell'atrio. Avrebbe voluto dire addio a quella casa nella quale aveva saputo trasformarsi, ma si sentiva il cuore arido. Non c'era nulla in lei che vibrasse. S'era imposta una passività indifferente di brava scolaria che eseguisce il compito senza passione. Era riuscita anche a soffocare dentro di sé la pena d'amore che nelle ultime notti l'aveva tenuta sveglia e piangente. Non voleva esistere più come Isabella Gluck, creatura sensibile e dolorosa. Voleva diventare una Fabia Faber senza dolore e senza gioia.

Billy le capitò alle spalle quasi improvvisamente. Aveva lasciato la automobile al cancello per non stare troppo curiosi in casa nel personale.

— Venite, signora. La strada è libera per entrare negli uffici senza che altri ci vedano. Clive mi prega di dirvi che tutto va bene.

La prese per mano e la trascinò con sé. Anche se avesse avuto nel cuore un sentimento di rimpianto, Isabella non avrebbe saputo né esprimere né soffrirlo. Si trovò in automobile come in un sogno.

Negli uffici il silenzio riposante dei giorni di festa. Non incontrarono nessuno, ma soltanto quando richiusero la porta alle loro spalle riuscirono a respirare liberamente. Erano esausti. Nonostante la calma che si era impostata, Isabella tremava e le ginocchia la reggevano male. Quando la porta opposta a quella dalla quale erano entrati si aprì, tutte e due balzarono in piedi tratteneendo il respiro.

— All right, — esclamò Marsch, entrando. — La Faber e Borodine stanno per venire. Abbiamo potuto persuaderne Raft Welcome a prenderci nello stabilimento. Di lui s'è occupato il regista che gli parla d'un nuovo film. Sono contento di voi, miss Gluck. Quando vedrete Fabia Faber vi renderete conto della rassomiglianza perfetta. Oggi la Faber è in una delle sue giornate di bellezza che la ringiovaniscono di dieci anni. Eccola.

Aperse lui la porta per accogliere gli sposi e andò loro incontro nell'anticamera. Fu possibile, così, evitare che altri li seguissero.

piccola encyclopédia

METRO GOLDWYN MAYER. Sorta come indica il nome, dalla fusione di tre compagnie, nei suoi tredici anni di vita questa grande Casa produttrice ha sempre mantenuto una posizione dominante nell'industria americana del cinema.

L'uomo che ha gettato le prime basi della futura celebre organizzazione è stato lo scomparso Marcus Loew, il quale, entrato dal 1905 nell'ambito dell'esercizio cinematografico, quale proprietario di un « Penny Arcade », ossia di un modesto locale dove l'ingresso costava un penny, in breve volger di tempo aveva saputo mettere a capo di una vasta catena di sale ed era passato poi alla produzione, costituendo quella Loew's Incorporated che, nel 1921, assorbiva la produttrice « Metro », nuova Casa sorta da cinque anni.

La « Metro », al momento della fusione, aveva al suo attivo una produzione annuale di una trentina di film e contava fra i suoi attori varie celebrità di allora quali Alla Nazimova, Jackie Coogan ecc. Quattro anni più tardi, ossia nel 1925, la nuova società assorbiva anche l'organizzazione Goldwyn, che, fondata nel 1916, si era resa celebre anche all'estero per la qualità della sua produzione, possedeva a Culver City, su una superficie di 52 acri, dei perfetti stabilimenti e disponeva, per la distribuzione dei suoi film, di 22 agenzie sparse in tutto il mondo. Ad ingrandire il già importante binomio venne ultima la Mayer, fondata nel 1920, produttrice di 12 film all'anno. Nel suo vivaio di at-

tori, si trovavano Norma Shearer, Ramon Novarro, Lewis Stone. Così costituita, la nuova società si conquistò di anno in anno una serie di premi, sia artistici che industriali. Di sua produzione sono tutti i film di Garbo, Sue è lo spettacolo « Ben Hur » e suoi sono « La grande parata », «

— E l'altra Fabia Faber? Clive guardò l'orologio.

A quest'ora viaggia verso il sud, col suo nome di ragazza. Nessuno la riconoscerà.

— Che buffonata! L'individuo... osservò Isabella, mentre l'automobile si fermava dinanzi all'ingresso dell'aerodromo. Ma gli altri tacquero. Soltanto Borodine, aiutandola a scendere, le disse gentilmente:

— Buffonata? Che altri vi chiamino col vostro nome o con quello d'una Fabia Faber qualsiasi, la vostra individualità, la vostra intima personalità sono forse soppressate? Non rimanete ugualmente voi, Isabella. Cluck?

Isabella gli fu grata di quelle sue parole di conforto e sorrise ai fotografi che fecero scattare le loro macchine.

— Contenta? — chiese il primo giornalista che riuscì ad avvicinarla.

— Come se mi sposassi per la prima volta. — Guardò amorosamente Borodine e gli pose una mano sul braccio:

— Credo di avere finalmente trovato la felicità. E non si tratta più d'una illusione di ragazza che non conosce la vita; si tratta d'una certezza che non mi deluderà.

L'elica del grande apparecchio venne messa in moto. I bagagli erano già a bordo. I passeggeri curiosavano dai finestrini e i piloti si facevano fotografare accanto alla grande stella e al principe. Poi ciascuno salì e sedette al proprio posto. Saluti.

Per Clive era come se partisse una persona cara. Quando l'apparecchio si mosse sul campo erboso e vasto descrivendo un largo cerchio, egli si sentì così piccolo e triste che ebbe voglia di fuggire. Poi il grande aeroplano si alzò leggermente come se una molla misteriosa lo avesse lanciato verso il cielo.

Voltò per qualche tempo a bassa quota, si alzò, si alzò nell'azzurro, e la fusoliera parve illuminarsi di luci argentee, finché scomparve in alto e lontano. Clive aveva gli occhi pieni di lacrime.

— Il sole... — disse ai giornalisti. Si vergognava di confessare che era commosso.

Tutti i giornali di New York portavano nella prima pagina la fotografia di Fabia Faber e del principe Borodine. Al'aerodromo giornalisti e fotografi affollavano il campo, fuori centinaia di persone attendevano. Billy si mise al fianco di Isabella.

Dovrete firmare molte fotografie, album e tessere... Firmate semplicemente « Faber » per abbreviare. Cerchiamo di tener lontano la folla più che sarà possibile.

Borodine teneva un braccio protettore sulle spalle di Isabella e la so spingeva dolcemente. Era la sola persona del gruppo che l'attorniava, capace d'imporci senza dir nulla. Un suo gesto riusciva ad allontanare un importuno timido, e placava la petulanza del-

l'importuno di professione disposto a qualsiasi eccesso pur di ottenere un autografo. Isabella firmava rapidamente, sorridendo, ringraziando, accogliendo tra le braccia mazzi di fiori che Billy faceva misteriosamente scomparire.

— Ho avuto la sensazione di vedermi offrire tre volte di seguito lo stesso mazzo di rose... — disse Isabella quando poterono raggiungere l'albergo e riunirsi nel salotto che separava le due camere destinate a lei e a suo marito.

— Può darsi, — ammise Billy. — Per liberarmi dei fiori non sapevo a chi affidarli e li mettevo nelle mani della prima persona che avvicinavo.

— Credo di essere indolenzita... Per poco non mi soffocavano. Comprendo il terrore che le persone celebri hanno della folla. È veramente la lotta per la vita.

Ora bisogna riposare, signora. Stasera avremo un pranzo ricevimento dagli artisti di New York. E il programma di domani non vi lascerà tranquilla che un'ora nel pomeriggio. Betty è a vostra disposizione. Tornerò a prendervi alle cinque. Abito da pomeriggio. Betty ha già gli ordini. I giornali di stamani sono nella vostra camera.

— Grazie. — E si volse a Borodine. — Buon riposo, caro principe.

Egli le prese la mano e gliela baciacò con la galanteria un po' fuori moda dei suoi bei tempi, prima della grande guerra e della rivoluzione.

romanzo cinematografico di murra

Parlo tedesco, spagnolo e francese: un poco l'italiano. Quando vorrete fare conversazione con me, sentite che altri ascoltino o comprendano, approfittate dei miei studi. Che almeno in questa occasione mi siano piacevolmente utili, — disse Borodine, parlando francese.

— Grazie, — rispose Isabella in italiano. — Non avrei potuto sperare o desiderare un compagno migliore di voi.

Billy finse di consultare un orario ferroviario per non essere costretto ad accettare l'umiliazione di sentirsi isolato dalla conversazione. Egli era partito con la ferma intenzione di giocare con i suoi protetti come con due burattini, ma cominciava a credere che avrebbe dovuto attenersi semplicemente e strettamente al suo compito di « conduttore » e di « organizzatore », niente di più.

Per quello che riguardava i rapporti fra i due, nulla da fare evidentemente.

MIX TOM. Nato nel Texas il 6 gennaio 1883, il futuro popolarissimo eroe di innumerevoli « western » ha conosciuto fin dall'infanzia il rischio e l'avventura e con i cavalli ha avuto fama ancor prima che con gli uomini. Sorvegliare mandrie e difendere il « rancho » paterno dalle non infrequentate incursioni di briganti sono state le sue occupazioni giornaliere dai dieci ai sedici anni, età in cui il già abilissimo cow-boy, spronato dal desiderio di nuove avventure, scappò di casa per prendere parte alla guerra ispano-americana che si combatteva nell'isola di Cuba. Dopo Cuba lo attrassero le Filippine, e quindi la Cina, dove egli si recò con il Corpo Internazionale che doveva battersi contro i Boxers in rivolta. Poi tornò in patria, reduce di quattro guerre, con alcune decorazioni e due ferite, una alla spalla, una al labbro. Nel suo Texas, venne nominato capo della polizia di Oklahoma, posizione nella quale più di una volta si dimostrarono preziose le sue qualità, infine entrò nel mondo del cinematografo, a continuare le gesta di Broncho Billy, di William Hart, di Dustin Farnum. Questo accadeva intorno al 1910 e, salvo qualche periodo di riposo, dei quali il più lungo, dovuto in parte a malattia, fu di tre anni, dal 1920 al 1932, Tom Mix è ancor oggi la personificazione più popolare dei leggendari eroi delle praterie del West. È stato sposato quattro volte. Ha capelli e occhi nerissimi, è alto m. 1,72. Naturalmente, possiede una delle più ricche scuderie della California.

La sua propria lingua, il primo gesto dell'ardita Gaye fu di dare a Patria un nome esotico, Sari Mariza, esponente che non manca di suscitare qualche curiosità intorno alla sua origine. Il debutto in cinema fu fortunato e la carriera di Sari fu facilitata dal fatto che la sua conoscenza delle lingue la faceva preferire ogni qual volta si cercava un interprete per un film in due versioni. A Londra ella interpretò infatti in inglese, in francese e in tedesco: « Bed and Breakfast », « No Lady », « Monte Carlo Madness ». Nel 1932 venne chiamata a Hollywood; dei suoi film ricordiamo: « Comandamenti dimenticati », « Se rate da vendere », « Piroscato di lusso », « La vedova si diverte ».

menti. Uscì dal salotto senza dir nulla, mentre Borodine accompagnava Isabella sulla soglia della sua camera. « Ora ciascuno tentò di riposare. Il viaggio era stato lungo e l'aeroplano li aveva storditi un poco. Specialmente Isabella che era scesa barcollando. Appena posati i piedi a terra s'era scaricata di colpo di tutta la paura che aveva accumulata da Hollywood a New York. Durante le tappe il peso del suo timore era rimasto sulle sue spalle. Non aveva mai volato fino allora, e nonostante il senso di sicurezza che le veniva dalla solidità dell'apparecchio, dalla serenità sorridente dei piloti, dalla tranquillità dei compagni di volo, era rimasta in lei quella specie di soggezione che si ha sempre per le cose che non si conoscono. Si buttò sul letto senza spogliarsi, affranta, Betty le aleggiò attorno con devozione.

— Non ha bisogno di nulla, signora? È molto stanca? Vuole che le prepari una tazza di tè?

— Ecco, Betty: una tazza di tè. Poi silenzio e oscurità. Alle quattro bagnò e toeletta per un ricevimento.

Betty si affacciò nella stanza attigua al gabinetto da bagno, e tornò poco dopo con una tazza di tè fumante. Ella era persuasa che il tè fosse il rimedio sovrano per tutti i malanni. Aiutò Isabella a spogliarsi, le infilò un pigiama e la coprì fino al collo come una bambina, raccomandandole di dormire.

Isabella si sentì bene. Dopo tanto tempo, forse dopo anni, chiuse gli occhi con una specie di voluttuosa gioia. Le attenzioni di Betty, diverse da quelle hollywoodiane, le riscaldavano il cuore, e la ferma sicurezza di Borodine le comunicava la certezza della protezione. I timori, le incertezze, le ansie che avevano accompagnato la sua preparazione al viaggio svanivano ora in una nebbia dorata che preludeva al sonno. Poi tutto fu silenzio, anche dentro di lei. I rumori della strada si spensero. Betty, leggera e attenta, preparò gli abiti da pomeriggio.

Più tardi Betty svegliò Isabella portandole una tazza di tè con qualche biscotto secco. Isabella aveva dormito senza sogni e senza inquietudini come una qualsiasi persona felice. Aperse gli occhi con la stessa serenità di un tempo, quando andava a scuola e la balia negra le faceva il solletico dietro le orecchie.

— Madama Borodine, bisogna far presto, — disse Betty con una sfumatura di affanno: — l'ho svegliata proprio all'ultimo momento.

— Se mi chiamate « Madama Borodine », Betty, penserò di essere la vostra governante o la vostra portinaia. Credo che basti « signora » se non vi riesce troppo difficile.

— Bene, eccellenza. Ma da quando sono partita mi chiedo come devo rivolgermi a vostra signoria.

— Non va, Betty. Lasciate l'eccellenza e la signoria ai ragazzi del piano e al portiere.

— Sì, signora.

— Brava. Vesti un abito a giacca blu, e su quello indossò una pelliccia di persiano con un grande collo di volpe. La primavera a New York era in ritardo e nei dintorni era caduta la neve. Ma non rimpianse né il caldo né il sole di Hollywood. Aveva bisogno anche di cielo grigio e di pioggia: un bisogno spirituale del quale si accorgeva soltanto ora che il sole era coperto e invisibile. Le giungevano, attutiti dai tappeti, i passi di Billy che camminava su e giù nel salotto, soffermandosi qualche momento dinanzi alla porta e dinanzi alla finestra come se avesse bisogno di meditare.

12 - (continua) Mura

REGALIAMO:

Odontalbos
DENTIFRICIO
SALVADENTI
FIOCCO DI NEVE
MASCHERINA
ALIMENTO PER LA PELLE
TORTO RISPARMIANTE
PER I TESENTI SECCI
PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE
STUATO DA L.I.M.
LANCEROTTO VICENZA

CIPRIA THEA
SALVADENTI
ODONTALBOS
DENTIFRICIO
SALVADENTI
ODONTALBOS

Il spazzolino ODONTALBOS di tutta setola - I tubetto saggio FIOCCO DI NEVE - I bustino saggio CIPRIA THEA, acquistando due tubi di ODONTALBOS IL DENTIFRICIO DELLA "MASCHERINA". Salva i denti dalla carie.

Il pacchetto completo Lire 5.— presso i rivenditori di tutta Italia oppure direttamente o mezzo posta raccomandata senza alcun aumento di spesa versando in qualsiasi ufficio postale il relativo importo sul conto corrente 9/2660 intestato a: Cey. ALBERTO LANCIEROTTO - Rep. C. - VICENZA



Voi avete il dovere

di esser bella. È questo il dovere di ogni donna;

ma avete il diritto

di usare i prodotti migliori, non soltanto dal lato estetico, ma da quello dell'igiene. Provate subito la cipria ed il rossetto Dalia!

Numeri

5 0 1
4 3 2

Dalia

prodotti scelti!

20 lire

ossessione



che turba l'animo di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, di mantenere l'aspetto di giovinezza e di salute, che dimostra l'equilibrio di tutte le funzioni vitali.

Il rimedio è semplice e poco costoso: basta prendere mattina e sera una tazza di

THE MESSICANO

Ingrassare troppo è dannoso alla salute
Prodotto Italiano esclusivamente vegetale
Si trova in tutte le farmacie

San Francisco

È in vendita in tutte le edicole il fascicolo nel quale è narrata la trama di questo film, vero prodigo di interpretazione e di tecnica cinematografica. Quaranta scene interpretate dalla coppia

Janette MacDonald
Clark Gable

illustrano questo riuscito fascicolo: ha due stupende copertine a colori e costa una lira.

Aut. Prefettura Milano N. 66447 - 4 ottobre 1935-XII

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini N. 10 - Telefono N. 20-907
Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 50

RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1037-XV - Riproduzioni eseguite con materiale fotografico e Ferrania II.

